

Privatizzazione e ri-pubblicizzazione a la Paz

Nel 1997 a la Paz i servizi idrici della città sono privatizzati ed affidati in concessione al consorzio Aguas de Illimani (AISA) guidato dall'impresa francese Lyonnaise des Eaux, filiale della Suez. La concessione viene presentata come un piano orientato a portare l'acqua nei quartieri più poveri della città (concessione "pro-poor"), tra cui il quartiere-città di El Alto, nella zona nord della capitale.

Il contratto prevede per il primo quinquennio 1997-2001 la creazione di 70 000 nuovi allacciamenti per la fornitura di acqua potabile e 38 000 nuovi allacciamenti alla rete fognaria.

Si calcola che le tariffe per il consumo di acqua potabile siano aumentate del 20% nel corso della gestione di AISA. Questo aumento non rispettava le raccomandazioni di SAMAPA, l'impresa pubblica che gestiva le risorse idriche di La Paz e El Alto prima della privatizzazione, incluse nel contratto di concessione del 1997. Questo significa che gli abitanti di La Paz e El Alto hanno pagato da 3 a 3,6 milioni di dollari all'anno in più rispetto a quanto era stato pattuito (Crespo, 2004).

L'aumento del costo dell'acqua è stato uno dei principali motivi che hanno provocato lo scontento popolare che si è manifestato, con particolare vigore a El Alto, fin dall'inizio della concessione. Il processo di resistenza alla concessione di Agua de Illimani può essere raccontato e diviso in tre tappe:

- prima tappa: dal 1997 al 2000, la cittadinanza manifesta la propria insoddisfazione per l'aumento delle tariffe e la qualità del servizio erogato convocando un Cabildo (assemblea popolare originaria con potere decisionale) dove l'*Asamblea de la Pazeñidad* organizza una marcia di protesta. La resistenza assume forme più violente ed intransigenti nel maggio del 1998 quando gli uffici AISA di El Alto sono assaltati durante una manifestazione di protesta guidata dalla *Federación de Juntas Vecinales* (FEJUVE), un'associazione di quartiere di El Alto. La FEJUVE gioca un ruolo centrale nel dirigere ed organizzare lo scontento popolare e può contare sull'appoggio e la solidarietà di diverse organizzazioni della società civile, di accademici ed attivisti dell'acqua.

- seconda tappa: dal maggio 2000 al 2001, in questo periodo hanno luogo diverse marce da El Alto per manifestare il dissenso verso l'aumento del prezzo dell'acqua. I toni dello scontro si accendono ed i manifestanti minacciano di cacciare l'impresa concessionaria con la forza. L'8 dicembre del 2000 un attentato dinamitardo distrugge un impianto per la distribuzione dell'acqua lasciando a secco quasi tutta la città di El Alto.

- terza tappa: gli uffici di AISA vengono nuovamente presi di mira dai manifestanti. La pressione popolare, nel contesto della "Guerra del Gas" (ottobre 2003), costringe il presidente Gonzalo Sánchez de Lozada ad abbandonare il paese. La FEJUVE continua ad esercitare una forte pressione sul governo centrale perché rescinda il contratto con AISA. Con l'instaurarsi di un governo di transizione presieduto da Carlos Mesa, nel gennaio del 2005 ha inizio un ciclo di trattative tra il governo boliviano e Aguas de Illimani.

Nel Gennaio del 2007 il governo di Evo Morales annuncia ufficialmente la rescissione del contratto iniziando negoziazioni amichevoli con AISA.

Il governo boliviano decide di non chiudere unilateralmente il contratto per evitare di trovarsi impegnato in un processo internazionale nelle sedi del ICSID, il tribunale internazionale (con stretti legami con la Banca Mondiale) per la risoluzione dei conflitti tra stati membri ed investitori. La decisione di intraprendere negoziazioni amichevoli con AISA si spiega anche con la volontà del governo Morales di non apparire inaffidabile agli occhi degli organismi multilaterali di finanziamento e per tanto di evitare la sospensione dei prestiti internazionali che potrebbero finanziare l'allargamento della rete distributiva e la gestione delle risorse idriche di La Paz ed El Alto progettato dal neo-costituito gestore pubblico EPSAS (Lobina & Hall, 2007).